

il Suggestore

bollettino elettronico di Teatri di Vita

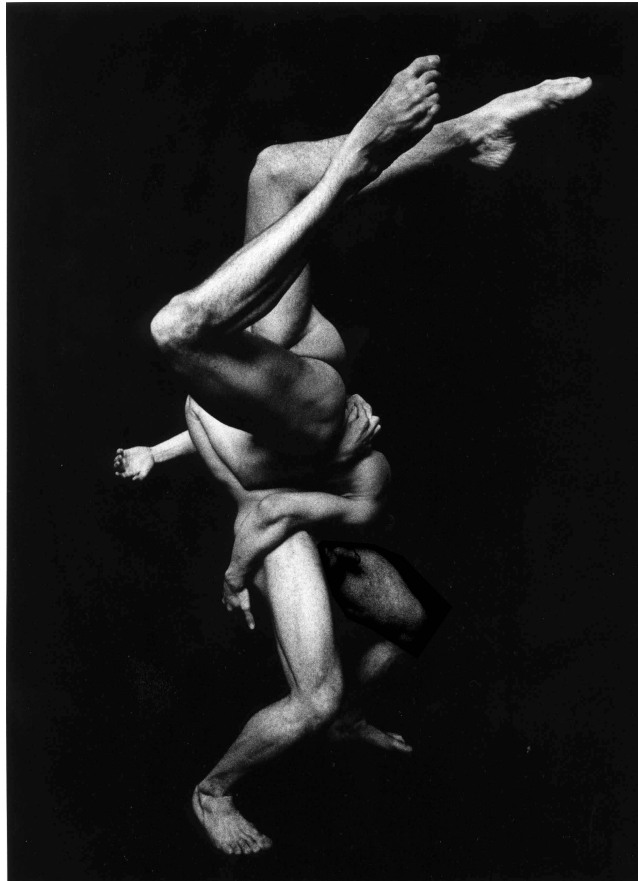


Foto di Paolo Porto in mostra fino al 14 dicembre a Teatri di Vita

n. 12 - dicembre 2002

IN QUESTO NUMERO

la danza/1 E' di scena la grande danza francese (6-8 dicembre)

Catherine Diverrès a Teatri di Vita: una straordinaria occasione per conoscere l'arte intima e appassionata di una protagonista della danza europea. *Voltes*: vent'anni di creazioni in uno spettacolo.

la danza/2 Energia al calor bianco con Pal Frenak (13-14 dicembre)

Per il sesto anno consecutivo Teatri di Vita porta in Italia un nome emergente della nuova danza ungherese. Il suo nome è Frenak, il suo mezzo è il corpo che travolge ogni pudore, il suo linguaggio è emozione e stupore: benvenuti a *Tricks & Tracks*.

il tour Automobili in Slovenia e Pugni in concorso a Pescara e Foggia

Continuano con successo le presentazioni del cortometraggio *Pugni e su di me si chiude un cielo* di Andrea Adriatico: dopo una decina di festival cinematografici attraversati in due mesi, ecco quelli di Pescara e Foggia in programma agli inizi di dicembre. E intanto il progetto *Automobili* approda a Lubiana: la "prima volta" slovena di Teatri di Vita.

la rete A lezione di teatro... on line!

Diventare attore (o esperto di teatro) seguendo delle lezioni in internet è un po' come diventare chirurgo con un corso a fascicoli... Eppure c'è qualche sito dove le "dritte" con i trucchi del mestiere e le informazioni storiche sono date con intelligenza ai "navig-attori".

lo scaffale Esperienze a più voci

Una raccolta di interviste a protagonisti del teatro italiano. Interventi e materiali per raccontare la storia di una casa-laboratorio immersa nel verde. Due libri per testimonianze in presa diretta, dagli incontri di Oreggia alle utopie di Casa Cenci.

LA DANZA/1

E' di scena la grande danza francese (6-8 dicembre)

Catherine Diverrès a Teatri di Vita: una straordinaria occasione per conoscere l'arte intima e appassionata di una protagonista della danza europea. *Voltes*: vent'anni di creazioni in uno spettacolo.

C'è in **Voltes** l'intera storia di una instancabile passione per la danza e di una ricerca coreografica del movimento puro e interiore che ha segnato gli ultimi vent'anni di storia della danza francese. Uno spettacolo-antologia che attraversa gli anni ottanta e gli anni novanta per trasformarsi in un magico scrigno di tesori aperto sugli anni duemila.

Voltes ha una storia curiosa, come quella della propria creatrice, **Catherine Diverrès**, giovane danzatrice negli anni settanta, allieva del Mudra di Béjart e di tanti altri grandi maestri.

Dopo anni di irrequieta ricerca di una propria impronta nella danza, vola in Giappone con Bernardo Montet per diventare allieva di Kazuo Ohno che le trasmette lo studio dello spazio interiore e il movimento del pensiero.

Comincia così un percorso ostinato e senza compiacenze che in breve tempo la fa diventare una delle figure più originali e rappresentative della danza europea, grazie a una poetica personale, scandita da malinconia e senso del tragico e dell'astrazione, da visioni folgoranti e profonda interiorità che, come scrive Irène Filiberti, "si dispiega nella raffinatezza di una gestualità nervosa e vibratile".

Giunta alla direzione del **Centro Coreografico Nazionale di Rennes e della Bretagna**, e dopo una ventina di opere (tra cui alcuni film), Catherine Diverrès crea **Voltes**, anzi lo "(ri)crea" come suggerisce il sottotitolo, dando cioè vita a un nuovo spettacolo che nasce da antiche spoglie.

La coreografa, infatti, ha scelto i suoi assoli più importanti degli ultimi vent'anni e ha deciso di "donarli" a tre sue danzatrici. Un gesto apparentemente semplice ma di sconvolgente intensità, che non ha mancato di costituire un vero e proprio "caso" nel mondo francese della danza. Perché andava a toccare il profondo, ben sapendo che la danza per Diverrès è prima di tutto uno sguardo nell'interiorità: ma anche perché affrontava in maniera originale il grande tema, più "tecnico", della trasmissione delle coreografie. Per Catherine questo spettacolo è dunque "un dono profondo, un segreto".

Con l'interpretazione delle sue straordinarie danzatrici potremo così assistere a otto assoli tratti da *L'arbitre des Élégances*, *Ces poussières*, *L'Ombre du ciel*, *Concertino*, *Corpus*, *Stance II* (l'assolo più lungo che costituisce la seconda parte della serata e nella cui colonna sonora interviene anche la voce di Pasolini) e da quell'*Instance* che esattamente vent'anni fa è stato lo spettacolo-rivelatore dell'arte lirica e vibrante di Diverrès e Montet.



LA DANZA/2

Energia al calor bianco con Pal Frenak (13-14 dicembre)

Per il sesto anno consecutivo Teatri di Vita porta in Italia un nome emergente della nuova danza ungherese. Il suo nome è Frenak, il suo mezzo è il corpo che travolge ogni pudore, il suo linguaggio è emozione e stupore: benvenuti a *Tricks & Tracks*.

Tricks & Tracks fa pensare a un'esplosione. La sensualità esibita, i gesti violenti, gli scontri tra i performers, le luci fendenti e siderali, la musica techno come un'interlinea pulsante del "testo" coreografico, la scena bianca e spoglia come la camera di un sogno delirante. E' un'energia lavica che sale improvvisamente da regioni del profondo di cui da troppo tempo ci eravamo dimenticati. In **Tricks & Tracks** i corpi dei performers sono tatuati, dipinti, nudi. Disarmati. Sembrano i corpi di Adamo ed Eva. Arcaici, puri, senza peccato. Ma su essi è scesa un'impercettibile condanna. Quale? Ascoltiamo la voce dello stesso coreografo: "*Tricks & Tracks* è nata a Budapest, in cui la mercificazione di una società in trasformazione e un capitalismo selvaggio hanno segnato brutalmente la creatività, le arti".

L'esplosione è anche un atto di espulsione, dove la vita lascia le sue tracce, fuori e dentro, su di sé come sulle pareti. Sangue e sudore. Un conato di atti e movimenti primordiali, al calor bianco, un invasamento che sembra il frutto incontrollato di un'ansia espressiva abnorme. Un'emergenza del contatto e della trasmissione allo spettatore di emozioni forti, in cui Pal Frenak risale genialmente alla spontaneità delle danze rituali africane, ma anche alla danza popolare ungherese, allo yoga, al butoh.



Come tutto questo reagisca e si coaguli con la convulsività ipertecnologica e cupa delle atmosfere di **Tricks & Tracks** (letteralmente "trucchi e tracce", intese anche come tracce musicali) è una delle maggiori sorprese di questa danza. L'unico mezzo di comunicazione che manca in questa vera e propria ordalia spettacolare è la parola. E non se ne sente affatto la mancanza.

I genitori sordomuti, l'infanzia in un collegio, un disagio del vivere che lo ha portato a confrontarsi tardissimo con la danza (la sua prima lezione di balletto è a vent'anni mentre si mantiene come cameriere in un ristorante): questo è il passato di Pal Frenak che, dopo aver bruciato tutte le tappe, è riuscito a fondare una propria compagnia tra Ungheria e Francia, esibendosi in alcuni tra i più importanti festival e teatri internazionali, dalla Francia a Israele, dalla Russia al Giappone (*Tricks & Tracks* è nato proprio dal primo soggiorno di Frenak nella terra del Sol Levante, nel 1999). E oggi Frenak è una delle voci più energiche e originali della danza europea.

Lo spettacolo è presentato nell'ambito della Stagione della Cultura Ungherese in Italia - Ungheria in Primo Piano

IL TOUR

Automobili in Slovenia e Pugni in concorso a Pescara e Foggia

Continuano con successo le presentazioni del cortometraggio *Pugni e su di me si chiude un cielo* di Andrea Adriatico: dopo una decina di festival cinematografici attraversati in due mesi, ecco quelli di Pescara e Foggia in programma agli inizi di dicembre. E intanto il progetto *Automobili* approda a Lubiana: la "prima volta" slovena di Teatri di Vita.

In poche settimane, dalla prima presentazione alla Mostra del Cinema di Venezia, il cortometraggio **Pugni e su di me si chiude un cielo**, l'ultima produzione cinematografica di Teatri di Vita con la regia di Andrea Adriatico, il carnet delle partecipazioni a festival nazionali e internazionali si arricchisce di altre manifestazioni.

Dopo i festival *Invideo* di Milano, *Corto Circuito* di Napoli, *FiatiCorti* di Istrana e *Alter-Native* di Targu-Mures in Romania nel mese di novembre, ecco altre due tappe.

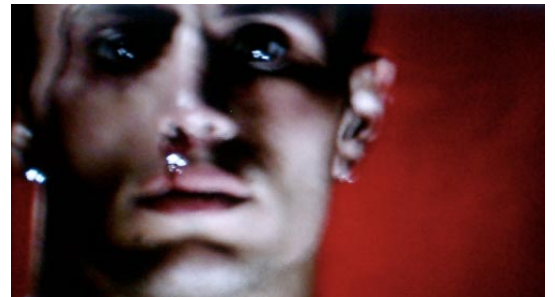
Si inizia con il *Festival Internazionale del Cortometraggio Scrittura e Immagine* di **Pescara**, che inizia lunedì 2 dicembre all'Auditorium Flaiano, proprio con il nostro cortometraggio a inaugurare la sezione in concorso.

Si prosegue con il *Festival del Cinema Indipendente* di **Foggia**, dove martedì 3 dicembre, al Palazzo Dogana, sarà proiettato il corto.

Regia, soggetto e sceneggiatura dell'opera sono di Andrea Adriatico. La fotografia è di Gigi Martinucci. La fonica in presa diretta di Enrico Medri. Montaggio e suono sono di Roberto Passuti. Interpreti: Gino Paccagnella, Marco Sacramati e il campione intercontinentale di pugilato Simone Rotolo.

>E intanto anche il progetto teatrale **Automobili** prosegue il suo viaggio, e per la seconda volta - dopo la puntata francese - attraversa il confine. Questa volta a Est, dove sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre pianta le tende allo Slovensko Mladinsko Gledališče di Lubiana, capitale della Slovenia.

L'ospitalità nella prestigiosa "casa" del nuovo teatro e della sperimentazione slovena, uno degli spazi più importanti in questo campo nell'intera area mitteleuropea, è rivolta a **L'auto delle spose** e a **L'auto delle fughe**. Il primo spettacolo, creato nel 2000, prevede l'ingresso del pubblico in sala a bordo delle proprie automobili per assistere al dolce-amaro matrimonio multiplo di una doppia coppia. Il secondo, che ha visto il debutto a Teatri di Vita lo scorso ottobre, è un viaggio di un solo spettatore a bordo di un'automobile in compagnia di due attori, per le strade - questa volta - di una misteriosa Lubiana notturna...



LA RETE

A lezione di teatro... on line!

Diventare attore (o esperto di teatro) seguendo delle lezioni in internet è un po' come diventare chirurgo con un corso a fascicoli... Eppure c'è qualche sito dove le "dritte" con i trucchi del mestiere e le informazioni storiche sono date con intelligenza ai "navig-attori".

Un'iniziativa davvero encomiabile è quella del Piccolo Teatro di Milano che ha dato avvio alle schede didattiche "Gli Elementi del Teatro. Attrezzi per capire la scena". Si tratta di una ampia e articolata panoramica sul teatro, dalla parte dello spettatore interessato ad approfondire il teatro e i suoi elementi. Il progetto, costituito da decine e decine di pagine in continuo aumento, è della Scuola di analisi e gestione della comunicazione dell'Università Cattolica, che in collaborazione con il Piccolo e We@bank, e con l'attenta cura di Annamaria Cascetta (che in un filmato RealAudio presenta l'iniziativa) ha messo a punto questi preziosi strumenti.



Il sito si divide in sette sezioni, ciascuna delle quali propone un lungo sommario dei capitoli già inseriti: *identità, spazio, tempo, attore, spettatore, testo e schede*. Quest'ultima sezione è a sua volta suddivisa in *registi* (da Stanislavskij a Delbono), *autori, attori, concetti chiave* (al momento è presente solo la scheda sul "teatro epico") e *compagnie*.

Nella home page si può anche compiere una ricerca bibliografica all'interno delle sezioni, e ci si può registrare. In fondo alla home troviamo l'elenco degli ultimi aggiornamenti con le sezioni di riferimento. E di lato, l'agenda degli incontri e dei convegni in programma prossimamente a Milano.

CORSO DI DIZIONE ON-LINE

Tutt'altre lezioni sono quelle offerte dall'Accademia Attori, gruppo teatrale di Torino che ha avuto la curiosa ma efficace idea di un "Corso di dizione on line" a cura di Sergio Chiorino e Silvia Derossi. Aspiranti attori in crisi di memoria su come pronunciare quella "e" infida, speakers timorosi di improvvise papere causate da quella "s" biascicata, e tutti i navigatori decisi a immolare i propri strafalcioni di pronuncia sull'altare dell'italiano perfetto... l'appuntamento è sulle pagine di questo corso che in 16 capitoli squaderna di fronte al nostro monitor i segreti della dizione.

Vocali e consonanti si svelano senza più misteri, con le loro regole, gli esempi (anche in viva voce con Real Audio), le eccezioni. E con elenchi di nomi propri che fanno eccezione, e di omonimi "a trabocchetto" (da "accétta/accèta" a "vóto/vòto").

Proponiamo agli intraprendenti curatori un quiz alla fine del corso per verificare la preparazione degli allievi... Di chi sarà l'eloquio più corretto d'Italia?

LO SCAFFALE

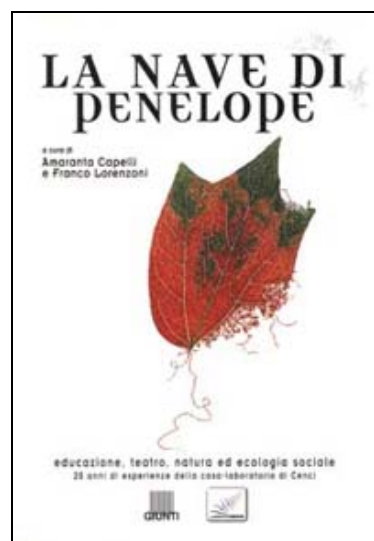
Esperienze a più voci

Una raccolta di interviste a protagonisti del teatro italiano. Interventi e materiali per raccontare la storia di una casa-laboratorio immersa nel verde. Due libri per testimonianze in presa diretta, dagli incontri di Oreggia alle utopie di Casa Cenci.

Sei interviste a protagonisti del teatro italiano, raccolte in un libretto tascabile. Le interviste sono di Vincenzo Maria Oreggia, autore di **Archivio di voci** (ed. Archinto; pp. 144; euro 7,80; info: info@archinto.it), nel quale il lettore può trovare le parole di Marco Baliani, Gabriella Bartolomei, Moni Ovadia, Marco Paolini, Luca Ronconi e Giuliano Scabia.

Un libretto curioso, dove il filo conduttore non è rappresentato da un argomento preciso unitario, né da qualcosa che accomuni i sei personaggi coinvolti, né da una "tesi" da dimostrare. Insomma, nulla sembrerebbe legare le sei interviste (che oltretutto si focalizzano su ambiti a loro volta differenti), e forse non è un caso che la copertina riporti un'immagine di un altro protagonista delle scene, Emanuele Luzzati, improntata alla fantasia e alla varietà, a una sorta di confusione organizzata come è nel suo stile.

Piuttosto, come suggerito nella quarta di copertina, il libro va preso come "una personale investigazione" di Oreggia attraverso la raccolta di sei interviste, compiute fra il 1999 (la più vecchia è quella a Gabriella Bartolomei, che dà il titolo al libro) e il 2001 (le più recenti, a poche settimane di distanza l'una dall'altra, sono di Baliani, Ronconi e Scabia). Verrebbe naturale domandarsi perché non siano state realizzate anche altre interviste per offrire al lettore un'articolazione più ricca e completa o perché l'unica donna del teatro italiano sia stata proprio Bartolomei, e così via. Ma evidentemente il libro va preso per quello che è: un personalissimo omaggio dell'autore "raddomante" (come si definisce nell'introduzione) a quelli che forse sono i suoi "teatranti" preferiti o ritenuti più rappresentativi. E al lettore non rimane altro che apprezzare le singole interviste che offrono piccoli approfondimenti sui singoli approcci degli artisti coinvolti.



Altra raccolta di voci e testimonianze è quella offerta nel poderoso volume **La nave di Penelope. Educazione, teatro, natura ed ecologia sociale** a cura di Amaranta Capelli e Franco Lorenzoni (ed. Giunti - Cridea Regione Umbria; pp. 416; euro 16; info: informazioni@giunti.it). Il sotto-sottotitolo chiarisce il vero argomento: *Testimonianze e proposte a partire dai 20 anni di esperienze della Casa-Laboratorio di Cenci*. E nel colophon del libro leggiamo che si tratta della raccolta, abbondantemente rielaborata e arricchita, degli atti di un convegno sull'educazione ambientale tenuto nel 2001 ad Amelia.

I vent'anni di cui si parla sono quelli della Casa Cenci, centro di cultura ed educazione ambientale che sorge proprio nel verde delle colline attorno alla cittadina umbra del convegno. Una "casa" nata dalla passione dell'educatore Franco Lorenzoni, già animatore del Movimento di Cooperazione Educativa e "folgorato" da Grotowski e dal suo *teatro delle sorgenti*. Una casa dove l'utopia di un mondo migliore attraverso l'educazione dei ragazzi si è subito

sposata con l'impegno come laboratorio permanente di teatro e natura, grazie ai seminari di numerosi artisti italiani e stranieri di passaggio (con principale riferimento alla tradizione del teatro antropologico e delle culture extraeuropee).

Il libro è una compatta raccolta di interventi che da diverse angolazioni mettono a fuoco il concetto di

conversione ecologica ripreso da Alexander Langer. Dopo due chilometriche epigrafi dello stesso Langer e di Anna Maria Ortese, e l'introduzione di Lorenzoni che ripercorre l'esperienza di questa "casa" impegnata nei campi-scuola dei ragazzi, nell'educazione ambientale e nella ricerca laboratoriale dell'espressione di sé, il libro si sviluppa attraverso diversi capitoli tematici: teatro e natura, musica e canto, corpo e cosmo, multiculturalità, differenze di genere, oralità e letteratura, istituzioni e formazione, ecologia sociale.

Dal nostro punto di vista merita segnalare la sezione teatrale con gli interventi - tra gli altri - di Sista Bramini (che proprio da Casa Cenci prese le mosse per dar vita alla compagnia O Thiasos Teatro Natura), Enrique Vargas, Peter Kammerer (per il quale notiamo la presenza di rimandi bibliografici senza... bibliografia!), Tapa Sudana, Piergiorgio Giacché, e con una breve lettera inedita di Grotowski sull'apprendimento dei bambini. Sedici pagine di fotografie (ma la qualità della stampa è decisamente scadente) illustrano scorci, episodi e personaggi di questa importante esperienza pedagogica.

(stefano casi)

IL SUGGERITORE

BOLLETTINO ELETTRONICO MENSILE DI TEATRI DI VITA

Registrazione al Tribunale di Bologna n. 7243 del 1/8/2002

Direttore responsabile *Stefano Casi*

Coop Teatri di Vita
via Emilia Ponente 485
40132 Bologna
tel. 051.6199900

www.teatridivita.it/news.html
news@teatridivita.it

DICEMBRE 2002